

LA SICILIA È AL NONO POSTO TRA CHI INVESTE NELLE RINNOVABILI

Un green poco maturo

Nessuna città nella top 20 delle province secondo il rapporto di Symbola. L'ipotesi di un marchio di qualità legato alla filiera da creare con Camera commercio

DI ANTONIO GIORDANO

Passi avanti, ma c'è ancora molto da fare. Con oltre 19 mila imprese green, la Sicilia si colloca al nono posto della classifica delle aziende che dal 2008 al 2013 hanno investito in tecnologie eco-sostenibili o programmano di farlo entro il 2014. Nessuna città siciliana, però, è nella top 20 delle province italiane più verdi, segno che l'Isola ha ancora molto da fare in materia di eco-sostenibilità. Di fronte a una platea di circa 100 studenti provenienti da quattro scuole (gli istituti professionali Salvo D'Acquisto di Bagheria, Vittorio Emanuele III, Filippo Parlatore e Alessandro Volta di Palermo) e alla luce dai dati emersi appunto dal rapporto «GreenItaly 2014» di Symbola si è tenuto a Palermo il seminario conclusivo del progetto «Sviluppo sostenibile Sicilia: promozione e tutela del Made in Italy attraverso la valorizzazione dei sistemi di qualità e tracciabilità per le filiere della nautica, edilizia e abitare sostenibile», promosso da **Unioncamere Sicilia**. Un incontro per parlare di risparmio energetico e innovazione tecnologica, quello che si è tenuto questa alla sala Terrasi della Camera di commercio e che ha visto, tra gli altri, gli interventi di Patri-

zia Di Dio, presidente stilisti e marchi moda e Federmoda Confcommercio, e Umberto La Commare (università di Palermo e Consorzio Arca). A fare gli onori di casa **Roberto Helg**, presidente della Camera di commercio del capoluogo: «Questo è uno dei progetti su cui Unioncamere ha insistito, programmato e lavorato per mesi», ha detto, «stiamo lavorando su più fronti per quel che riguarda le attività giovanili, per formare voi giovani nella logica d'impresa. È un'occasione bella e unica». Facendo gli esempi della filiera della moda, dell'edilizia e della nautica, Helg ha spiegato che «l'obiettivo è anche creare un marchio di qualità. Quando parliamo di tracciabilità la creiamo a 360 gradi, stiamo cercando di creare quelle sinergie che permettano di poter dire nel mondo che se trovi un prodotto con quel marchio è perché le Camere di commercio lo hanno assegnato con la massima sicurezza». E ancora: «Crediamo moltissimo nell'impegno che le Camere di Commercio siciliane possono dare per far diminuire sensibilmente la disoccupazione giovanile». Giancarlo Noto, coordinatore del progetto, ha sottolineato che «le aziende che investono nell'ecosostenibilità riescono a vendere prodotti in campo internazionale, ma anche nazionale: il 78% dei

consumatori preferisce infatti spendere in prodotti eco-sostenibili. È un'opportunità per le piccole e medie imprese, a cui il progetto è diretto, e da cui può partire lo sviluppo». Un esempio su tutti di azienda green a scuola è quello portato dalla «D'Acquisto» di Bagheria, presso i cui laboratori, nel giro di circa tre anni, sono nate 3 mini company: «Clean Energy», vincitore del premio Internazionalizzazione 2013; Maya Ja, che si è assicurato il «Call for-ideas Ecopreneur», ABB Italia 2014 e il «Premio Innovation», J.P. Morgan 2014; e Viwoe, che ha vinto il premio «Migliore azienda siciliana» 2014 nella competizione sostenuta dal Consolato Usa e dall'assessorato alle Attività produttive del Comune di Palermo. L'istituto bagherese è anche hub per la Sicilia del progetto «The Entrepreneurial School», sviluppato in ambito europeo, che coinvolge 440 docenti italiani e si occupa di far conoscere cosa vuol dire insegnare l'imprenditoria. (riproduzione riservata)

